Le solenni celebrazioni per la Vittoria

Segni rievoca a Trieste le epiche giornate del '18

Il vice Presidente del Consiglio, parlando alla folla radunata in piazza dell'Unità d'Italia, ha affermato che la parola Patria è viva ancora oggi, come 40 anni fa, nel cuore degli italiani

TRIESTE, 3 — Trieste ha celebrato oggi, con solenni cerimonie il quarto decennale della vittoria e la ricorrenza del grande evento storico che il 3 novembre 1918 sancì la redenzione della città di San Giusto. Le navi, le sirene, dal cacciatorpediniere « Audace », dei primi soldati d'Italia sulle rive assieme al popolo acclamante.

Piazza dell'Unità d'Italia, la riva « Tre Novembre », il molo Audace sono stati teatro, stamane, di una grande manifestazione militare, presenti il Vice Presidente del Consiglio e ministro della Difesa, on. Segni, i capi di stato maggiore dell'esercito, gen. Cerulli, della marina, amm. Pecori Giraldi, e dell'aviazione gen. Napoli, il comandante della regione militare nord-est, gen. Re, il comandante del V Corpo d'Armata, gen. Scarpa, il comandante del presidio di Trieste, gen. Vismara, tutte le maggiori autorità dal territorio triestino con il commissario generale del Governo, dott. Palamara, rappresentanze militari, delle associazioni combattentistiche e d'arma e delle scuole.

La cerimonia si è iniziata con lo sbarco dalla fregata « Grecale », attraccata alla riva, della bandiera di combattimento delle forze navali, preceduta da una compagnia di allievi dell'Accademia di Livorno e da una compagnia del corpo equipaggi della marina militare.

L'alzabandiera

Mentre da una fanfara si levavano le note dell'inno nazionale e le truppe presentavano le armi, due colpi sitti piuono per il mare sul mare sono state lasate le bandiere: il tricolore d'Italia e il rosso vessillo con l'alabarda della città di Trieste. Il cappellano del presidio militare, Don Mario Carroll, ha quindi celebrato la Messa al campo, al cui termine il cappellano del « Piemonte Cavalleria » ha recitato la preghiera del soldato.

Il saluto all'on. Segni e alle rappresentanze militari è stato porto dal commissario prefettizio del comune, dott. Mattucci; la data del 3 novembre, anniversario dello sbarco dei bersaglieri della Brigata « Pinerolo », è stata quindi celebrata dall'on. Aldo Rossini, presidente dell'Associazione nazionale dei Fanti.

Ha preso quindi la parola il Vice Presidente del Consiglio e ministro della Difesa, on. Segni. « Quarant'anni sono trascorsi — ha detto — dal giorno in cui il valore dei soldati, dei marinai e degli aviatori conseguiva il premio sperato: la vittoria di Vittorio Veneto. In quel giorno le plumate avanguardie dei bersaglieri, parti del reggimento San Marco e i nostri carabinieri, ebbri di pura gioia, salutavano Trieste italiana; si concludeva così l'epopea del Risorgimento ».

Immenso tripudio

« Quaranta anni — ha proseguito Segni — sono trascorsi: dal radioso messaggio in cui apparvero su questo mare le prime navi della patria. La storia, più che le cronache, ricorderà sempre l'immenso tripudio di un popolo in lacrime, che con lo sguardo fisso al tricolore attese l'abbraccio degli intrepidi soldati, che avevano fatto sempre strette e vano ogni tentativo nemico di ostacolare il nostro cammino verso la vittoria.

« I 1304 volontari triestini accorsi nei ranghi delle nostre truppe, con gravissimo rischio per la loro vita e per quella delle loro famiglie, hanno scritto pagine sublimi di devozione e di fede. Tutti i loro nomi erano certo presenti al fatidico sbarco su queste rive, come si partecipò della profonda esultanza dei loro fratelli e di quanti partendo avevano lasciato una solenne promessa: o Italia o morte, o libertà o tutta la vita per conquistarla. Nel cuore di ogni triestino era l'Italia di Slataper, di Stuparich, di Saurro, di Corsi, di Kidric e di Brunner.

« Nel ciclo delle celebrazioni con cui quest'anno onoriamo il ricordo dei Caduti e dei valorosi che si prodigarono per conseguire l'unità e la libertà della Patria — ha dichiarato l'on. Segni — non potrà, senza colpa, essere dimenticato il contributo di tanto altro che caratterizzarono l'epopea del Carso e dei Piave, per la Patria e per l'Adamello, del Tagliamento e del Monte Nero, di Monte Solarolo e dell'Altopiano d'Asiago. Il 3 novembre del 1918 il generale Diaz annunziava: « Le nostre truppe hanno occupato Trento e sono sbarcate a Trieste. Il tricolore italiano sventola sul castello del Buon Consiglio e sulla torre di San Giusto. Punte di cavalleria sono a Gorizia e a Udine ». Alle ore 15 del 3 novembre il tricolore d'Italia saliva al cielo di Trieste finalmente italiana.

Austere parole

« In quest'ora di meditazione e di commozione, torniamo alla memoria le austere parole con cui il grande ammiraglio Paolo Thaon Di Revel preludeva al grande evento: "Soggia la Patria — egli scriveva — come due volte in vita sua abbia preso il volo e l'augurio dal gorgo ove le più potenti navi nemiche scomparvero: Lepanto e Marsala e Piave, da Pola a Trieste e Trieste". Ma, quando episodi, quanti incitamenti, quante battaglie, lenitranti e sanguinose, dovettero cantare perché sia degnamente onorato il sacrificio, la dedizione al dovere, l'eroismo, la fede dei nostri soldati, dei marinai, degli aviatori che furono protagonisti dell'epica battaglia per l'unità e la libertà della Patria.

« Voi siamo qui raccolti — ha proseguito l'on Segni — per testimoniare, con serenità e con rispetto, la nobiltà di questa tradizione, la luce di quella impresa, siamo qui, soprattutto, per dire ai morti la nostra devota riconoscenza, per ripetere ad essi la promessa di rendere fecondo e operante il loro sogno di pace, di giustizia, di libertà, di indipendenza. L'Italia, confortata dal loro esempio di coraggio, di rettitudine e di amor patrio, procede e progredisce, e inchina reverente le sue bandiere dinanzi alle loro tombe e dinanzi alla loro memoria. L'Italia vuole sempre integra — ripetiamolo oggi — l'indipendenza e la libertà per cui combattono fino all'ultimo palpito di vita.

« La presenza qui accanto di una così nobile rappresentanza della popolo triestino suggerisce un altro pensiero: l'unità della patria, che ci accomuna al disopra delle differenze e delle idiosincrasie di parte. Non dimentichiamo oggi — e particolarmente non dimentichiamolo qui in Trieste — che a questa concezione viva, non retorica, ne astratta della patria: la patria è la grande famiglia degli italiani di ieri, di quella anche prima di quelli che sono morti, la famiglia degli italiani di oggi e di domani.

Sentimento unanime

« Queste cerimonie, cittadini di Trieste, mentre ci riportano e vi riportano ai tempi della nostra gioventù, ai tempi dei fratelli maggiori e dei padri, vogliono anche inculcare nei giovani, in tutti coloro che sono nella fase rigogliosa di essere figli di una medesima madre, all'ombra di un medesimo vessillo, un anelito di rettitudine, di lealtà, di sacrificio, di rettitudine e di amor patrio, procede e progredisce, e inchina reverente le sue bandiere dinanzi alle loro tombe e dinanzi alla loro memoria. L'Italia vuole sempre integra — ripetiamolo oggi — l'indipendenza e la libertà per cui combattono fino all'ultimo palpito di vita.

« Siete stati e siete immensamente cari al cuore di tutti noi; siete un simbolo purissimo dell'amor patrio siete due volte, anzi, un trionfo di gloria e di civiltà della Patria. Lo ripeto in questa fausta circostanza, ripensando all'intenso amore che per voi manifestarono i valorosi soldati della mia lacia, la brigata Sassari, lo affermo, rifiutandomi alla salderza dei ricordi di una vita trascorsa a contatto di uomini di ogni regione e ceto che pronunciano sempre con spontanea tenerezza e profonda simpatia il bel nome di Trieste.

« Tra breve nei vostri cantieri — ha concluso Segni — verrà impostata una nuova, moderna unità della nostra marina, degna alle nostre imprescindibili e doverose necessità di difesa. E sarà essa, anche la rinnovata testimonianza dell'amore con cui vennero incontro a questa terra benedetta, sei lontano 3 novembre 1918, i nostri marinai. I nostri soldati per dirvi con tutto il cuore: viva Trieste, viva l'Italia! »

Nel pomeriggio corone di alloro sono state deposte sulla lapide dei caduti e al Molo Bersaglieri ricorda lo sbarco avvenuto 40 anni or sono.

Per la ricorrenza è stato diffuso un manifesto che rievoca la storia sonuta di glorie e di sacrifici e dei fanti piumati e di Trieste due volte redenta.

Le odierne celebrazioni

Il quarto decennale della Vittoria è la « Giornata delle Forze Armate e del combattente » saranno solennemente celebrati, quest'oggi, in tutta Italia.

A Roma la storica data sarà rievocata con una serie di cerimonie che avranno inizio alle 16.30 con la Messa celebrata dall'ordinario militare, monsignor Pintonello, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, dal rito sacerdotale il Capo dello Stato e il Governo al completo.

Dopo la Messa, un corteo di cui faranno parte i membri del Governo, si recherà all'Altare della Patria, dove il Presidente del Consiglio deporrà una corona di alloro e la base del sacello del Milite Ignoto.

L'omaggio del Presidente della Repubblica al Soldato Ignoto sarà reso l'ecco questa mattina; il Capo dello Stato giungerà sul Viale Ariosto alle 8.45, prima cioè di recarsi alla cerimonia per l'incoronazione del Pontefice; subito dopo, e cioè alle 9.40, anche i presidenti delle Camere si recheranno sul Vittoriano per l'omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Analoghe manifestazioni si svolgeranno nelle principali città italiane.

Un manifesto per il IV Novembre

Per il 4 novembre il Comitato coordinatore nazionale per le celebrazioni del 40° anniversario della Vittoria ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« Italiani, il 4 novembre 1958 vede compiere quarantà anni da quando, tra un garrire festoso di bandiere tricolori, veniva annunciata la fine vittoriosa di un cruento conflitto. L'unità territoriale completa attestava il glorioso sacrificio della parte migliore della nazione concludeva degnamente l'epopea del nostro Risorgimento. Nel ricordo di quella memorabile giornata i congiunti di coloro che per i più alti destini della Patria caddero, vita avvitarono nel supremo adempimento del dovere, i mutilati e gli invalidi di guerra e i combattenti tutti, si stringono intorno ai labari delle grandi associazioni che li uniscono e li rappresentano per rivolgere un riverente pensiero agli eroi caduti.

« Italiani, le vicissitudini e l'avverso destino non possono e non devono cancellare la strada che tanti hanno segnato col loro sangue glorioso.

« Nessuna vicenda bellica riuscirà ad annullare le conquiste mete, il sacrificio che restano sempre l'ambito retaggio alle nuove generazioni della nostra Patria cui non potrà mancare un migliore avvenire di pace, di concordia e di progresso.

Viva l'Italia ».

Omaggio di Tambroni ai martiri di Trento

Il Ministro ha assistito ieri alla grande manifestazione indetta per l'anniversario dell'ingresso nella città delle truppe italiane

TRENTO, 3. — Come quaranta anni or sono, la popolazione di Trento è scesa oggi nelle strade per dare sia alla sfilata delle truppe e dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche, corteo che ha voluto seguire lo stesso itinerario compiuto dalle truppe italiane nel pomeriggio del 3 novembre 1918. Alla celebrazione della vittoria era presente il ministro Tambroni, che rappresentava il Governo.

Ai lati degli spalti di una folla imponente, alle 14,15 dallo storico ponte dei Cavalleggeri è entrata in città una compagnia del battaglione « Feltre » del settimo reggimento alpini, lo stesso battaglione che nel 1918 giunse per primo nella città assieme ai cavalleggeri d'Alessandria. Seguiva un squadrone dei lancieri di Aosta. Dietro il gonfalone, decorato di medaglie d'oro, dell'Università di Padova, scortato da una delegazione capeggiata dal prof. Morandini, seguivano i gagliardetti e i labari di tutte le associazioni combattentistiche e rappresentanze degli ex combattenti, il gonfalone della provincia di Trento e quello della città di Trento.

Sempre tra gli applausi della folla, il corteo ha raggiunto lo storico castello del Buon Consiglio. Alle 15 precise alcuni fiori d'Augusto sono risuonati gli squilli regolamentari: il sindaco di Trento, dott. Nilo Piccoli, ha issato sull'altissimo pennone il tricolore nella stessa ora in cui per la prima volta sventolò su Trento liberata. Ai piedi del Castello la truppa ha presentato le armi mentre risuonavano le note dell'inno di Mameli.

Sulla sbalinata avevano preposto il ministro dell'Interno onorevole Tambroni con tutte le autorità civili e militari, tra cui il presidente della regione Trentino Alto Adige, avv. Odorizzi, deputati, senatori, on. Unterrichter, onorevole Piccoli, on. Conci, on. Helfer, on. Lucchi, il gen. di Corpo d'Armata Cossiga, il comandante del quarto Corpo d'Armata di Bolzano in rappresentanza del ministro della Difesa on. Segni, il commissario del governo dottor Giulio Bianchi di Lavagna e le alte cariche della magistratura. Era pure presente la figlia del senatore trentino Cesare Battisti, Livia.

Il corteo ha poi raggiunto il palazzo del Comune per rendere omaggio alle lapidi dei Caduti di tutte le guerre e si è quindi recato in piazza Battisti per la commemorazione.

L'avv. Andreis, di Cuneo, ha pronunciato l'orazione ufficiale, ricordando i martiri, i reduci, tutti i combattenti della « bella guerra », le ore vissute dai trentini della vigilia, preparando il grande evento. L'ispirata orazione è stata seguita dal fervido applauso della folla e dal suono dell'inno al Trentino.

Il ministro Tambroni è giunto a Trento questa mattina. All'arrivo è stato accolto dalle autorità della regione Trentino-Alto Adige che lo hanno poi accompagnato al Castello del Buon Consiglio per rendere omaggio ai cippi dei martiri trentini Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa. Sui cippi dei martiri sono state deposte tre grandi corone d'alloro dai nastri tricolori. Successivamente il ministro ha inoltre raggiunto la sede civica di San Lorenzo ove è stata celebrata la Messa dal reggente della « Campana dei caduti di Rovereto » padre Eusebio Iori. In cattedrale l'arcivescovo mons. De Ferrari ha celebrato un solenne Te Deum.

Il ministro Tambroni ha lasciato Trento alle 22.43 diretto a Roma. Alla stazione erano presenti quanti ricevuto l'omaggio delle autorità.

I rappresentanti dei Gruppi D.C. rendono omaggio

alla tomba di De Gasperi

Il presidente dei gruppo dei deputati d.c., on. Gui, e il senatore Zelioli in rappresentanza del presidente del gruppo dei senatori d.c., si sono recati ieri mattina alla Lorenzana al Verano per rendere omaggio alla tomba di Alcide De Gasperi.

Commemorato a Napoli il Duca della Vittoria

Alla cerimonia svoltasi davanti al monumento a Diaz, è intervenuto il Ministro della Sanità, sen. Monaldi

NAPOLI, 3 — Il maresciallo d'Italia Diaz è stato commemorato questa mattina a Napoli in via Cimarosa, all'ingresso del monumento al condottiero, che sorge di fronte al mare.

La significativa cerimonia, con la quale i napoletani hanno inteso ricordare il nome del Duca della Vittoria, trenta anni dopo la sua morte, si inserisce nel quadro delle manifestazioni nazionali per il quarantennale della vittoria della Vittoria. Hanno presenziato alla cerimonia i parenti di Armando Diaz e tutte le figlie Marcello, autorità politiche, civili e militari, il sen. Gava, l'on. Rubinacci in rappresentanza del Senato, e del Consiglio, il sindaco della città, sen. Monaldi per il Governo, Enrico De Nicola, il comandante della Marina militare centrale, ammiraglio Ruta in rappresentanza del ministro della Difesa, on. Segni.

La banda dei carabinieri e reparti delle tre armi hanno dato inizio alla manifestazione, rendendo dinanzi al palco delle autorità e disponendosi poi ai fianchi del monumento a Diaz, dei quali erano i gonfaloni dei comuni di Napoli, Marzabotto e Domodossola, tutti e tre decorati di medaglia d'oro.

Dopo la sfilata degli ordini di guerra e dei combattenti e reduci di tutte le guerre con le bandiere delle associazioni d'arma d'Italia, sono state deposte ai piedi del monumento marmoreo di alloro dai Governo, delle forze armate, del Comune e delle associazioni combattentistiche.

Quindi, tra la commozione generale, attraverso i microfoni sono state riascoltate le voci registrate del maresciallo Diaz e dell'amm. Thaon De Revel che tengevano il bollettino della Vittoria.

Il presidente dell'Associazione nazionale combattenti, il prof. avv. Renato Zavataro, ha ricordato poi la nobile figura del Duca della Vittoria, e ha detto: « Siamo qui, ancora ci sono nel cuore, per ricordare questo grande figlio di Napoli, il uomo di Dio è caro a tutti gli italiani, ma in particolare ai combattenti della guerra 15-18. Il suo nome di condottiero è legato al Piave, ove il nostro popolo scrisse pagine di imperitura gloria ».

Il ministro Monaldi ha voluto, infine, ricordare anche egli Armando Diaz e tutti gli eroi delle cento battaglie « Lo guardo del condottiero — ha detto — vi trascinò lassù ai confini della nostra Patria, la umile soldato di allora, ho oggi lo immenso privilegio di gridare ai morti ed ai vivi il grazie di tutta Italia. Quella vittoria fu l'inizio della nostra corsa vertiginosa verso mete più alte. Oggi, ai piedi dell'eroe, rinnoviamo la promessa di essere degni del nome di Italia, di lavorare perché possa continuare il suo cammino plurimillenario tra le genti ».

La cerimonia si è chiusa con un minuto di raccoglimento e l'alza bandiera.

Il Papa riceve i familiari

L'udienza è avvenuta nell'appartamento ufficiale di Giovanni XXIII

Il gruppo era composto da 34 persone

Giovanni XXIII ha ricevuto ieri sera alle 19.30 i suoi familiari, giunti a Roma per assistere alla cerimonia dell'incoronazione.

I parenti del Santo Padre erano partiti in treno dalla stazione centrale di Milano alle 9.25 e sono giunti a Roma alle 16.30. Del gruppo facevano parte i tre fratelli di Giovanni XXIII, Giuseppe, Alfredo e Saverio; la sorella Assunta, trentia fra nipoti e pronipoti; il parroco di Sotto il Monte, paese natale del Papa, don Pietro Rosso con altri sacerdoti, il sindaco Carlo Carissoni con i membri della Giunta ed alcuni fedeli della cittadina.

Il primo a scendere dalla vettura riservata al gruppo è stato Giuseppe Roncalli, padre di dieci figli, seguito dagli altri due fratelli, tutti e tre indossavano vestiti scuri, come pure la signora Assunta. I graditi ospiti di Roma sono stati fatti segno a una cordiale manifestazione di simpatia da parte della notevole folla che, avendo saputo del loro arrivo, attendeva il convoglio presso la pensione Nazionale. Numerosi pure i giornalisti e i fotografi che hanno continuato a far scattare i loro « flash » per tutto il tempo che il gruppo dei familiari del Papa ha impiegato per raggiungere via Marsala.

Nell'interno della stazione i familiari di Giovanni XXIII erano stati salutati da mons. Loris Capovilla, segretario dell'allora patriarca di Venezia, mons. Silvio Luoni, della Segreteria di Stato, il principe Lancellotti, il dott. Piacitelli, del cerimoniale degli esteri e altre personalità. Su due autobus dei Musei Vaticani vennero il gruppo ha raggiunto piazza San Pietro.

Al momento dell'arrivo in Vaticano dei familiari del Papa la basilica appariva illuminata dall'interno, i sampietrini e gli addetti alla Fioreria hanno lavorato in tutta fretta a tarda ora per preparare tutto il necessario per il rito di oggi; la loggia esterna, era del pari illuminata e su di essa si erano i sampietrini intenti a erigere il podio e il trono sul quale Giovanni XXIII riceverà la Tiara pontificia. I due autobus sono entrati nella Città del Vaticano dall'Arco delle Campane e, percorsa la via della Fondamenta, si sono arrestati nel Cortile di San Damaso da dove i familiari sono saliti all'appartamento ufficiale pontificio: il Papa giungeva poco dopo per accoglierli cordialmente.

Terminata l'udienza, i visitatori sono risaliti a bordo dei due autobus con i quali hanno raggiunto la « Domus Mariae » sulla Via Aurelia dove hanno pranzato. Dopo il cardinale Roncalli fino al giorno del Conclave — dove ritiederanno durante il loro soggiorno romano — si recheranno in pellegrinaggio a Roma da Asmara un'altra nipote del Papa, suor Anna Roncalli.

Con lo stesso treno col quale hanno viaggiato i parenti del Papa sono giunti a Roma il vescovo di Bergamo, mons. Spinazzè, il sottosegretario Scaglia, il sen. Turani, e gli onorevoli Vicentini e Bettoli. Oggi così pellegrinaggio il Papa riceverà i presuli dell'episcopato triveneto e i pellegrinaggi di Bergamo e di Venezia.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto ieri in udienze private il Patriarca di Antiochia dei Siri, Card. Ignazio Gabriele Tappouni, l'Arcivescovo di San Paolo del Brasile, Cardinale Carlo Carmelo de Vasconcelos Motta, l'Arcivescovo di Rio de Janeiro, Card. Giacomo de Barros Camara, l'Arcivescovo dell'Avana, Card. Emanuele Arteaga y Betancourt e l'Arcivescovo Vescovo di Ta Mesa, Card. Giorgio Gerette.

Inoltre il Papa ha ricevuto il Pro Segretario di Stato, Mons. Domenico Tardini.

Messaggio del Pontefice all'assemblea delle A.C.L.I.

All'assemblea nazionale dei quadri dirigenti delle ACLI, che si svolge a Roma, nel Palazzo dei Congressi dell'EUR, è pervenuto a firma di mons. Tardini il seguente telegramma: « Fervide manifestazioni confortano sodalizio associazione ed affermazione prontezza fedeltà, obbedienza, zelo per elevazione spirituale ed sociale lavoratori. Trovano eco cuore paterno Sua Santità che, vivamente grato, di cuore invia dirigenti, assistenti, soci, ricordi particolare benedizione apostolica invocando abbondanza grazia divina per estensione regno di Cristo nel mondo del lavoro ».

L'inno partecipanti alla assemblea vivamente ricevuti dal Papa ieri nella prima udienza che Giovanni XXIII terrà in San Pietro dopo la incoronazione insieme con i pellegrinaggi di Bergamo e di Venezia.

I lavori dell'assemblea sono continuati ieri all'EUR.

Telegrammi dell'on. Milazzo a Gronchi e a Fanfani

La chiara risposta del Presidente del Consiglio

L'on. Silvio Milazzo, presidente della regione siciliana, insediando il nuovo governo regionale, ha inviato telegrammi al Capo dello Stato e al Presidente del Consiglio.

Al Presidente della Repubblica l'on. Milazzo ha telegrafato: « Occasione insediamento governo regionale presieduto onorevole Scelba Presidente desiderio omaggio della giunta e mio personale. Siamo certi che Signoria vostra onorevole vigile tutore della Costituzione sarà per la prima volta sventolò su Trento liberata. Ai piedi del Castello la truppa ha presentato le armi mentre risuonavano le note dell'inno di Mameli.

Sulla sbalinata avevano preposto il ministro dell'Interno onorevole Tambroni con tutte le autorità civili e militari, tra cui il presidente della regione Trentino Alto Adige, avv. Odorizzi, deputati, senatori, on. Unterrichter, onorevole Piccoli, on. Conci, on. Helfer, on. Lucchi, il gen. di Corpo d'Armata Cossiga, il comandante del quarto Corpo d'Armata di Bolzano in rappresentanza del ministro della Difesa on. Segni, il commissario del governo dottor Giulio Bianchi di Lavagna e le alte cariche della magistratura. Era pure presente la figlia del senatore trentino Cesare Battisti, Livia.

Il corteo ha poi raggiunto il palazzo del Comune per rendere omaggio alle lapidi dei Caduti di tutte le guerre e si è quindi recato in piazza Battisti per la commemorazione.

L'avv. Andreis, di Cuneo, ha pronunciato l'orazione ufficiale, ricordando i martiri, i reduci, tutti i combattenti della « bella guerra », le ore vissute dai trentini della vigilia, preparando il grande evento. L'ispirata orazione è stata seguita dal fervido applauso della folla e dal suono dell'inno al Trentino.

Il ministro Tambroni è giunto a Trento questa mattina. All'arrivo è stato accolto dalle autorità della regione Trentino-Alto Adige che lo hanno poi accompagnato al Castello del Buon Consiglio per rendere omaggio ai cippi dei martiri trentini Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa. Sui cippi dei martiri sono state deposte tre grandi corone d'alloro dai nastri tricolori. Successivamente il ministro ha inoltre raggiunto la sede civica di San Lorenzo ove è stata celebrata la Messa dal reggente della « Campana dei caduti di Rovereto » padre Eusebio Iori. In cattedrale l'arcivescovo mons. De Ferrari ha celebrato un solenne Te Deum.

Il ministro Tambroni ha lasciato Trento alle 22.43 diretto a Roma. Alla stazione erano presenti quanti ricevuto l'omaggio delle autorità.

Cerimonia a Bolzano nel cimitero militare italo-austriaco

BOLZANO, 3 — Nel cimitero militare di San Giacomo, dove sono sepolti migliaia di caduti italiani ed austro-ungarici, ha avuto luogo oggi una solenne cerimonia commemorativa promossa dal presidio di Bolzano. Vi hanno partecipato formandosi nel IV corpo d'armata con gli ufficiali del comando, rappresentanze delle associazioni combattentistiche e patriottiche, le autorità civili e religiose ed un folto stuolo di veterani degli eserciti italiano, austro-ungarico e tedesco.

Presso l'ara centrale dei caduti è stata celebrata una Messa da campo, seguita dalla deposizione di corone di alloro e dal pellegrinaggio di reparti alpini e di ex combattenti. Corone di fiori sono state deposte dinanzi alle delle guardie di P.S. erette nell'adempimento del proprio dovere da uno stato appartenente dal gruppo altoatesino.

Un monumento alle vittime civili di guerra

TORINO, 3 — E' stato inaugurato stamane al cimitero generale di Torino, monumento commemorativo delle vittime civili di guerra.

Dopo la benedizione impartita dal vescovo, il sindaco avv. Peyron ha commemorato i caduti civili.

Il Presidente dell'associazione dei caduti civili, avv. Rossano, ha quindi ringraziato le autorità per il contributo dato alla iniziativa. Le autorità hanno successivamente deposto corone al sacrario dei partigiani, al cimico degli eroi ed al campo dei caduti in guerra.

Il governo italiano riconosce la Guinea

Il governo italiano ha proceduto al riconoscimento della repubblica della Guinea.

Il riconoscimento sarà tuttavia determinate le modalità per l'inizio delle relazioni diplomatiche.

L'on. Conci rieletta delegata nazionale del Movimento femminile

Al Convegno di Bari è stato sottolineato il positivo bilancio dell'attività svolta dal Movimento

DAL NOSTRO INVIATO.

BARI, 3 — Il convegno nazionale del Movimento femminile della D.C., che si svolge a Bari da ieri, ha rieletto questa sera l'on. Elisa Conci alla carica di delegata nazionale. La votazione, che si è avuta a tarda sera, è stata preceduta da un'ampia discussione sulla relazione che una volta ancora, on. Conci aveva tenuto ieri.

Ci sono alcune cifre citate ieri, nella relazione l'on. Conci al convegno nazionale del Movimento femminile della D. C., che valgono la pena di riportare. Esse sorprendono come indice di un grandissimo sforzo e di numerose iniziative attuate, e dicono senza equivoci, ma anche senza, una intensa attività diretta non soltanto alla formazione dei quadri dirigenti, ma anche alla sensibilizzazione di quei settori del mondo femminile (per esempio le insegnanti) che hanno uno particolare ruolo da svolgere nel rinnovamento democratico. Del resto oggi nessuno più mette in dubbio l'importanza della partecipazione civile di un Paese e la scuola; quindi il Movimento femminile a buon diritto rivendica la benemerenza di aver offerto alla categoria degli insegnanti l'occasione di approfondire, attraverso dibattiti e incontri, il senso della loro responsabilità di educatori e di secondi lezioni tra la scuola e la vita del nostro Paese.

Le cifre citate dall'on. Conci, accanto alcune fra le più significative, concernenti gli uomini e i mezzi di attività precedenti le elezioni politiche: 72 corsi provinciali per propagandisti; 800 convegni regionali per dirigenti; 1.000 incontri di gruppo; 2.000 assemblee comunali; 66 convegni di studio per insegnanti; 40 per assistenti sociali; 3.000 comizi elettorali; 644 manifestazioni per la « matricola del voto »; 100 conferenze per giovani elettrici.

Si può dire, alla vigilia del rinnovo delle cariche per il comitato centrale e della segreteria nazionale, che il bilancio del trascorso biennio si è ciò positivamente.

Questo è stato anche il senso usando l'VIII Convegno del Movimento femminile — la si rileva anche dagli interventi delle delegate, numerose e spesso di vasto respiro, non sempre carini da critiche, ma sempre condotti sul piano di una valutazione che, nella costanza, da atto di un soddisfacente grado di evoluzione politica raggiunto dalla donna italiana, evoluzione il cui merito non si può non riconoscere in buona parte all'azione condotta dal Movimento femminile democristiano attraverso i suoi quadri dirigenti. Gli interventi sono stati numerosissimi e si sono protratti sino a tarda sera. Accennerò al più importante.

Dal Canton (Treviso) si è soffermata sui problemi assistenziali, lamentando il vuoto in relazione al rinnovamento legislativo dell'assistenza.

Favaro (Treviso) ha riferito sul lavoro compiuto nella sua provincia, con cifre soddisfacente, per la sensibilizzazione politica delle rinnovate femminile.

Nicora (vice-delegata nominate uscente) ha esaminato la massiccia attività elettorale del Movimento femminile, traendone la conclusione che — se non proprio lo stesso ritmo elettorale — dovrebbe tuttavia esser mantenuto un ritmo il più possibile intenso per quelle iniziative politiche di già provato successo.

Pragolani (Venezia) ha insistito sulla opportunità di strumenti idonei per una penetrazione presso le masse di maggiore livello culturale. Quindi, in sostanza, ha suggerito iniziative di tipo differenziato da adottare per le grandi città e per i piccoli centri.

Dragoni (Firenze) ha fatto alcune proposte di riforma del regolamento interno del Movimento femminile. Ha poi raccomandato di continuare nella lodevole opera intrapresa per illustrare all'opinione pubblica l'importanza del piano decennale della scuola recentemente varato dal Governo.

Martini (Lucca), constatato che l'elettorato in genere sta evolvendosi anche verso una maggiore dignità, ha ritenuto che sia urgente la sede politica una sempre più qualificazione delle dirigenti femminili.

Daggiano (Messina) ha sottolineato particolari situazioni organizzative e d'impostazione da cui bisogna difendersi se si vuole salvare integralmente il metodo democratico nel partito.

Pugliese (Bari), preso atto della maturità raggiunta, di cui questo convegno è la testimonianza, ha espresso la fiducia che il Movimento femminile, proseguendo sulla strada intrapresa, diventi sempre più lo strumento di elevazione sociale e politica del nostro Paese.

Lidia Falchi (assessore del Comune di Cagliari sardo) ha illustrato l'apporto dato alla democratiche cristiane dell'isola al progresso sociale, e ha dibattito sulla sua esperienza di rinascita di Sardegna e esclusive vante della Democrazia Cristiana. Occorre anche che le forze raggiunte presso l'opinione pubblica dai dirigenti, non seguendo schemi tradizionali, ma secondo una chiara impostazione di idee e su un piano di concretezza.

Ferro (del comitato centrale uscente) ha prospettato la necessità di indicare le linee di azione per la soluzione dei problemi cosiddetti di rivendicazione femminile, da che sostanzialmente inerissono gli interessi economici e sociali del cittadino. Ha inoltre proposto l'opportunità di un accordo tra tutti gli organismi operanti in campo femminile, allo scopo di uniformare i metodi più confacenti, anche in relazione alla delicatezza e alla complessità della situazione. Infine ha denunciato il pericolo derivante dall'eccessiva concorrenza di interessi della legge per la soluzione di problemi che sulla base di possono ricevere molto più semplicemente in sede sindacale o in sede alle categorie.

Rossi (vice-delegata nazionale uscente), dopo aver rilevato la grande utilità della critica, purché costruttiva, nella vita di un partito, ha sviluppato i temi fondamentali della libertà e della democrazia che si estrinsecano attraverso il costume e il metodo. Stefania Rossi ha auspicato inoltre un maggiore coordinamento tra le parlamentari della Democrazia Cristiana nonché tra queste e il Movimento femminile. Infine ha sostenuto la necessità che il Movimento femminile sia veramente un movimento pilota per la evoluzione della donna, se si vuole evitare pericolose involuzioni nella mentalità di tutti gli italiani.

I lavori della seconda giornata sono stati presieduti dalle due vicepresidenti, Maria Mini, assessore al Comune di Roma, e Lina De Palma, delegata provinciale di Bari. I lavori si concluderanno domani mattina, con l'elezione delle cariche.

CLELIA D'INZILLO

Significato della giornata delle Forze Armate

Un elevato messaggio del Ministro della Difesa ai soldati di tutte le Armi

Per la celebrazione del IV Novembre il vice presidente del Consiglio e ministro della Difesa on. Segni ha indirizzato a tutto il personale delle Forze Armate il seguente messaggio:

« Ufficiali, sottufficiali, soldati, marinai, aviori! Ricca di ricordi e di moniti per tutto il popolo italiano, ma soprattutto carica di sacrificio memorie per i vostri padri che hanno combattuto e vinto per crearla alla storia, ritorna a noi la gloriosa data del 4 novembre.

« Sempre essa è stata per il popolo italiano una giornata di festa, questa significare, da parte di questo, la sua orgogliosa fiducia nella ferma disciplina e nella perfetta efficienza dei suoi figli più giovani.

Ufficiali, sottufficiali, soldati, marinai, Voi siete le ali nelle e le nobili tradizioni. Compete dunque a voi, più che ad ogni altro, la missione di custodire, per tramandarla poi a vostra volta alle leve di domani, dell'altissimo valore morale proprio delle celebrazioni di questa fausta ricorrenza.

« Al di là di ogni retorica la "Giornata delle Forze Armate e del Combattente" vuole incitare ogni italiano a mettersi risolutamente, con tutte le sue energie sulla strada della responsabilità e del dovere.

« Ho voluto occasione di constatare la serietà e l'entusiasmo con cui adempite alla vostra missione, che ben a ragione la Costituzione definisce sacra.

« Ho voluto la prestanza dei vostri Reparti, l'alto livello di addestramento che avete raggiunto, la serenità e l'impegno con cui vi applicate allo studio ed ottempera alle norme della vostra disciplina.

« Non posso che congratularmi con voi, additandovi all'ammirazione di tutto il popolo.

« Insieme con me si compiace con voi tutto il popolo italiano, che non trascurerà di rendere in questa giornata le vostre caserme, le vostre navi, i vostri aeroporti, di testimoniare la sua simpatia e la sua riconoscenza.

« Nel rivolgervi il mio più cordiale saluto ed augurio, vi esorto a ispirare ogni vostra azione al esempio dei Combattenti di ieri e sopratutto al ricordo degli Eroi scomparsi, in modo da essere sempre pronti, sulla scia di quanto si fecero, ad edificare in tutti i settori della vita nazionale, la libertà, il benessere, la prosperità della Patria! ».

Il gen. Aldo Rossi nuovo comandante delle forze terrestri del Sud Europa

Il gen. Lauris Norstad, comandante supremo alleato in Europa, in accordo con le autorità italiane, ha designato il gen. di corpo d'armata Aldo Rossi, dell'esercito italiano, al comando delle forze terrestri alleate del Sud Europa, in sostituzione del gen. di corpo d'armata Alessandro Albert, pure dell'esercito italiano, che lascia il servizio per limite di età.

Le forze terrestri alleate sud Sud Europa (FTASE) fanno parte delle forze alleate del Sud Europa alleate al comando del Vmm. Briscoe della marina americana.

Il gen. Rossi, attualmente in servizio presso il ministero della difesa-esercito, prima di assumere assumerà il suo nuovo comando il 10 novembre prossimo.

Precipita presso Spoleto un aereo yemenita

Un aereo della « Yemen Airlines » è precipitato ieri sera, poco dopo le 19 nei pressi del Monte Leone nella zona ad ovest del monte Vettore. I quattro passeggeri e quattro membri dell'equipaggio sono morti.

Appena avuta la segnalazione dei carabinieri di Spoleto della caduta dell'aereo nella zona di Poggiodomo, da Perugia e partito poi quella località il maggiore dei carabinieri Pasquale Ciampolillo, capo della compagnia esterna dei carabinieri di Perugia. Altri squadriglie di soccorso sono partite poco dopo da Perugia.

Dopo molte ricerche, estenuante dell'oscurità e dalla pioggia che cadeva a dirotto, si è appreso dal centrale, le squadre di soccorso hanno trovato il relitto in località Castelle di Poggiodomo, a la chilometri da Spoleto.

L'aereo era completamente carbonizzato: una sola ala, staccata dal corpo dell'aeroplano, ancora appariva quasi intatta. I soccorritori hanno trovato susto i corpi riconoscibili dei passeggeri.

L'apparecchio, quando sembra, era partito da Roma diretto a Belgrado e aveva a bordo, tra gli altri, due noti medici iranieni che si erano recati nella Yemen per eseguire un intervento chirurgico ad un alto personaggio di quel paese. A bordo dell'aereo caduto viaggiava, a quanto si è appreso, anche il direttore gener